

Il territorio degli anziani: per una città *age-friendly*

Viviana Pappalardo

Università di Catania

Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura

Email: viviana.pappalardo@dac.unict.it

Francesco Martinico

Università di Catania

Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura

Email: francesco.martinico@unict.it

Abstract

I sistemi insediativi generano strutture sociali e non rappresentano solamente semplici scenari dove si svolge il funzionamento delle città. La popolazione della Regione Europea ha l'età media più alta del mondo e gode di un'aspettativa di vita tra le più elevate: entro il 2050, si prevede che più di un quarto (27%) della popolazione avrà 65 anni o più. Nei sistemi insediativi a più bassa densità cresce la presenza degli anziani, ed emergono nuove questioni territoriali connesse alla relazione con i modelli insediativi che si riferiscono ad aspetti quali la dimensione della socialità, le reti di aiuto e la possibilità di accedere ai servizi, la mobilità e la sicurezza personale, la questione del ripensamento di standard edilizi e urbanistici, la sempre più evidente e stretta relazione tra residenti anziani e stranieri non stanziali che si occupano della loro assistenza quotidiana.

La crescente presenza di popolazione anziana costituisce lo spunto per indagare le relazioni che si instaurano tra anziani e territorio, adeguando conseguentemente lo spettro delle analisi urbanistico-territoriali e analizzando molteplici contesti urbani anche ai fini di adottare nuovi approcci per individuare dinamiche di funzionamento e nuovi scenari di sviluppo per i territori della post-metropoli.

Lo studio esamina il caso dell'area metropolitana di Catania avvalendosi di un insieme di indicatori primari e secondari, selezionati per la misura dei fenomeni territoriali che si intendono indagare e legati alle due principali sfide che l'Europa deve affrontare: l'invecchiamento della popolazione e la sostenibilità dello sviluppo territoriale. In tal senso, le analisi territoriali proposte utilizzano sia dati contenuti nelle banche-dati ufficiali a disposizione, che indagini specifiche effettuate, da oltre un decennio, dal Laboratorio Lapta dell'Università degli Studi di Catania.

Questo studio, contribuisce a verificare l'ipotesi che il tessuto della città storica non sia più il solo ad essere tipicamente caratterizzato da fenomeni di invecchiamento dei residenti, evidenziando le dinamiche di diffusione della popolazione anziana nei territori della post-metropoli e correlando la stessa con l'insieme di fattori individuati per indagare e descrivere le sfide emergenti per i modelli insediativi urbani.

Parole chiave: anziani, area metropolitana, analisi territoriali

Introduzione

Da uno sguardo ai dati sulle dinamiche demografiche, particolarmente in contesto europeo, emerge quanto la popolazione stia vivendo vite sempre più lunghe e con aspettative sempre più alte, legate anche a condizioni di salute molto migliori rispetto al passato.

Vagni e Longo (2016) richiamano i dati Eurostat 2016 e UN 2002, evidenziando come l'invecchiamento della popolazione europea è un *trend* di lungo termine, senza precedenti o analogie nella storia demografica, destinato a perdurare, e non controbilanciato da un simile andamento nella popolazione giovane e in età da lavoro.

Se poi si volge lo sguardo al Mezzogiorno d'Italia, l'invecchiamento della popolazione, assieme alla bassa fecondità e al saldo migratorio negativo, è fenomeno già evidente a livello macroscopico (Crisci, 2016). Le previsioni di lungo termine (2065), seppure da considerare con la necessaria cautela, indicano uno scenario di invecchiamento complessivo della popolazione (con una quota degli over 65 pari al 33,2% nel 2056) e di notevole spopolamento delle ripartizioni geografiche del sud e delle isole, dove l'elevata presenza di anziani over 65 sarà aggravata dal numero ridotto di persone in età lavorativa. "Le regioni del Mezzogiorno, quindi, avendo conosciuto negli ultimi anni un rapido processo di transizione da un regime di fecondità medio-alta a uno di fecondità contenuta, potrebbero sperimentare un processo

d'invecchiamento della popolazione più rapido di quello, demograficamente più maturo, che si riscontrerebbe nelle regioni centrosettrionali” (Istat, 2011). La versione più aggiornata delle previsioni Istat conferma che la probabilità di aumento degli abitanti del Mezzogiorno è nulla e che “il processo d'invecchiamento della popolazione è da ritenersi certo e intenso” con un picco nell'incidenza degli ultrasessantacinquenni (circa il 34%) che si verificherà tra il 2045 e il 2050 (Istat, 2018). Il confronto dei due report dell'Istat indica che le previsioni per la ripartizione geografica “Isole” sono in ulteriore diminuzione sia per il valore mediano (6,6 milioni) che per l'intervallo di confidenza al 90%. Nel corso dei prossimi sette anni la ripartizione perderebbe circa centomila abitanti e nel, lungo termine (2065) lo scenario peggiore indica una popolazione complessiva per le due isole pari a 4,5 milioni di abitanti, inferiore di circa il 10% rispetto alla popolazione attuale della Sicilia (5,029 milioni, al Novembre 2017). La conferma che il fenomeno dell'invecchiamento è destinato ad aggravarsi è data dal fatto che nel periodo 2012-2016 le regioni meridionali hanno già mostrato un tasso di incremento della popolazione anziana più elevato rispetto a quello delle province del Nord Ovest, caratterizzate da livelli già elevati d'invecchiamento (Reynaud et al 2018).

Questa dinamica demografica pone inevitabilmente sfide nuove e difficili che interesseranno le comunità e gli insediamenti in modo complesso, obbligando a considerare le conseguenze economiche e sociali e anche quelle sulla struttura insediativa delle città. E' facile intuire che l'invecchiamento della popolazione influenza i processi di urbanizzazione ma questo dovrebbe anche stimolare una riflessione profonda per adeguare la strategie di pianificazione che li informano.

Nel Mezzogiorno, la mutazione nella struttura demografica comincia a manifestarsi anche nei sistemi urbani più dinamici come le aree metropolitane, anche se non ancora forse percepita in tutta la sua rilevanza. Il tema assume ancor più forte valenza se osservato sotto la lente degli studi e della pratica urbanistica che, ai fini della razionale pianificazione dello sviluppo e della razionalizzazione degli agglomerati urbani, sarà chiamata a tenere in considerazione le nuove necessità in relazione a: distribuzione di servizi e risorse, mobilità, stili di residenza e di impiego del tempo libero, inclusione sociale e sicurezza ai rischi urbani, temi rispetto ai quali la comunità anziana costituisce quasi sempre il gruppo a più alta vulnerabilità.

Il caso di Catania può fornire utili indicazioni e spunti di riflessione alla luce delle condizioni della attuale struttura insediativa frutto della crescita ipertrofica degli anni passati (La Greca e Martinico 2017).

L'area metropolitana di Catania e la situazione regionale

Significativo è l'andamento dell'indice di vecchiaia (pari al rapporto tra Popolazione > 65 anni / Popolazione 0-14 anni) * 100 calcolato sui dati Demo.Istat, riferiti al 2016 (Tabella I), nell'area metropolitana: solo nove comuni su 27 hanno un valore inferiore a 100, e i valori maggiori si riscontrano nei comuni della prima fascia, quelli che stanno subendo maggiormente processi di invecchiamento e contrazione demografica (in ordine decrescente: S. A Li Battiati, Acicastello e Gravina, oltre al comune di Acireale). Il valore più alto (S.A Li Battiati con 189,4) è tuttavia di gran lunga inferiore a quello del comune più vecchio della provincia (Mirabella Imbaccari, 254,1).

Tabella I | Indice di vecchiaia nei comuni dell'area metropolitana di Catania (Elaborazione su dati Urbistat – Demo Istat).

	Comuni Area Metropolitana	Indice di vecchiaia %
1	Sant'Agata li Battiati	189,4
2	Aci Castello	164,4
3	Gravina di Catania	156,1
4	Acireale	150,6
5	Catania	146
6	San Gregorio di Catania	136,9
7	Tremestieri Etneo	134,4
8	Santa Venerina	126,4
9	Ragalna	124,6
10	San Giovanni la Punta	124,5
11	Nicolosi	120,9
12	Zafferana Etnea	120,3
13	Aci Bonaccorsi	113,3
14	Viagrande	110,6
15	Valverde	108,1
16	Paternò	107,8
17	Santa Maria di Licodia	106,5
18	Trecastagni	102,6
19	Pedara	96,4
20	Mascalucia	94,9
21	Motta Sant'Anastasia	88,7
22	Belpasso	85,6
23	Aci Sant'Antonio	84,8
24	Misterbianco	84,8
25	Aci Catena	84,1
26	San Pietro Clarenza	68
27	Camporotondo Etneo	48

Il confronto con i dati delle altre province (Tabella II) indica il miglior valore medio per la provincia di Catania, minore del valore regionale e nazionale ma comunque superiore a 100.

I dati provinciali confermano che il processo di invecchiamento della popolazione è ormai avanzato in tutto il territorio regionale, seppure la situazione sia leggermente migliore del dato medio nazionale.

Tabella II | Indice di vecchiaia (2016 * il dato nazionale è aggiornato al 1 gennaio 2018) nelle ex provincie della Regione Sicilia e dato complessivo regionale (Elaborazione su dati Urbistat – Demo Istat).

	Indice di vecchiaia %
Messina	177,4
Enna	172,1
Trapani	167,6
Agrigento	156,5
Siracusa	149,9
Caltanissetta	143,1
Palermo	137
Ragusa	136,4
Catania	127,5
SICILIA	145,8
Italia *	168,7

La situazione regionale, valutata alla scala comunale conferma come le aree interne e montane siano oggetto di processi di invecchiamento molto più marcati. Per esempio, nella provincia di Messina si registra il valore massimo dell'indice (418,9) a Floresta, un comune montano isolato sui monti Peloritani a quasi 1,40 ore di distanza dal capoluogo di provincia.

L'area metropolitana e il dettaglio per sezioni censuarie

Un'analisi di maggior dettaglio è stata effettuata per individuare le relazioni tra fenomeni di invecchiamento della popolazione e la struttura del sistema insediativo nell'area metropolitana di Catania. L'incidenza percentuale degli over 65 in vaste zone della conurbazione catanese, già al censimento del 2011, era superiore al valore medio nazionale, registrato nel 2017 e pari al 22%. I dati qui di seguito descritti fanno riferimento al censimento 2011 ma l'accelerazione dei processi di invecchiamento nelle province del mezzogiorno è un fenomeno che si sta verificando soprattutto a partire dal 2012 (Reynaud et al., 2018), facendo ragionevolmente ipotizzare che la situazione attuale sia peggiore di quella descritta.

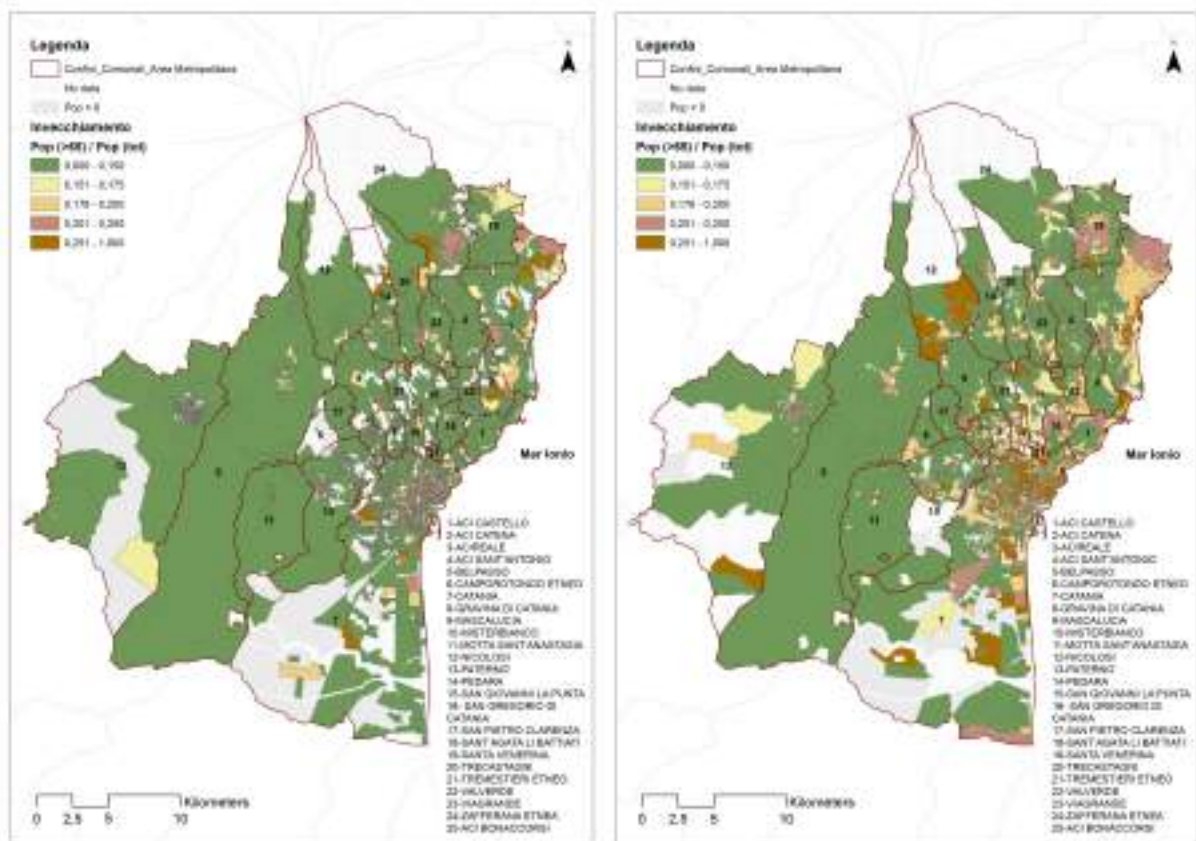


Figura 1 | Distribuzione dell'invecchiamento nell'area metropolitana di Catania: confronto del rapporto tra popolazione over 65 e popolazione residente totale al 1991 (a sinistra) ed al 2011 (a destra) (fonte: elaborazione degli autori).

La mappa per sezioni censuarie al 2011 (Figura 1) indica una prevalenza del fenomeno di invecchiamento nel comune centrale ma il confronto tra il dato del 2011 e quello del 1991 conferma la forte tendenza all'aumento della presenza di over 65 nel gruppo dei comuni della prima fascia dove l'aumento dell'indice è più evidente.

Il settore nord ovest (Camporotondo, Nicolosi Mascalucia, Pedara, San Pietro Clarenza Trecastagni Viagrande) e la porzione nord orientale che gravita attorno ad Acireale (Aci Sant'Antonio e Aci Catena) si confermano ancora come le zone demograficamente più dinamiche, con una percentuale di over 65 nettamente inferiore rispetto al gruppo dei comuni con popolazione più anziana. In questo gruppo di comuni, tuttavia, il confronto 1991-2011 rivela l'inizio di un processo di invecchiamento soprattutto nei centri storici. I centri maggiori della conurbazione (Misterbianco, Acireale e Paternò e i centri di transizione verso il sistema rurale interno (Belpasso e Motta Sant'Anastasia) presentano una dinamica di invecchiamento più tradizionale con un progressivo invecchiamento delle zone centrali e una popolazione più giovane nelle zone periferiche.

A Catania, la distribuzione per sezione censuarie dell'indice di invecchiamento si caratterizza per valori superiori al 25% in ampie parti del comune. I valori sopra il 20% interessano estensivamente le zone dell'espansione degli anni '50 e '60 e, in buona parte, anche gli insediamenti realizzati in attuazione al Prg "Piccinato", approvato nel 1969, e i grandi quartieri di edilizia pubblica che interessano i quadranti nord occidentali del territorio comunale (Nesima, Trappeto Monte Po).

Lo stesso si verifica in parte dei quartieri popolari settentrionali (Picanello, Canalicchio, Barriera).

L'incidenza degli over 65 è meno consistente nelle periferie "interne al centro storico" (La Greca et al, 2008), attorno e a sud della Via del Plebiscito, e in parte dei quartieri pubblici del quadrante meridionale.

L'invecchiamento maggiore non si registra quindi nelle zone del centro antico, interessate da fenomeni di terziarizzazione soprattutto nelle parti più pregiate e a maggior vocazione commerciale. Piuttosto, queste sembrano essere interessate da fenomeni di spopolamento, seppur non marcati, e di insediamento di stranieri (Figura 2).



Figura 2 | Densità di popolazione e densità di popolazione straniera per sezione censuaria nel centro storico del comune di Catania: confronto tra i dati del 2011(a sinistra) e del 1991(a destra) (fonte: elaborazione degli autori).

Nella zona sud della città il dato sull'invecchiamento si presenta più articolato con una maggiore incidenza degli over 65 negli insediamenti di edilizia pubblica più antichi (Villaggio Sant'Agata e Zia Lisa e in alcune parti di Librino). Negli agglomerati abusivi a sud della Via Palermo (San Giorgio Cravona, Nuovaluce, ecc.) i valori sono ancora prevalentemente inferiori al 15%.

La situazione complessiva del comune principale del sistema metropolitano conferma una tendenza in atto in diversi sistemi urbani italiani di dimensioni maggiori, come Roma e Genova, (Calza Bini et al. 2010; Casacchia e Crisci, 2013) seppure con ragioni del tutto diverse.

L'osservazione dell'indice di invecchiamento nelle sezioni censuarie dei comuni della conurbazione è particolarmente utile per comprendere i recenti fenomeni evolutivi della struttura demografica. In particolare, i valori crescenti dell'indice di invecchiamento nel gruppo di comuni centro orientali della prima fascia attorno al comune di Catania (principalmente Aci Castello, San Gregorio, Sant'Agata li Battiati e Gravina ma anche porzioni dei comuni di Mascalucia, San Giovanni La Punta, Tremestieri Etneo e Valverde) conferma come la presenza degli over 65 riguarda ormai in modo consistente quei centri che negli anni 1960-70 erano oggetto di tassi di crescita elevatissimi, dovuti prevalentemente a trasferimenti di popolazione giovane dal comune principale. I processi di suburbanizzazione del sistema insediativo dovuti alla ricerca di alloggi a prezzi minori o con tipologie più richieste si sono progressivamente spostati verso nord ovest seppure con velocità e dimensioni molto più contenute(Figura 3).

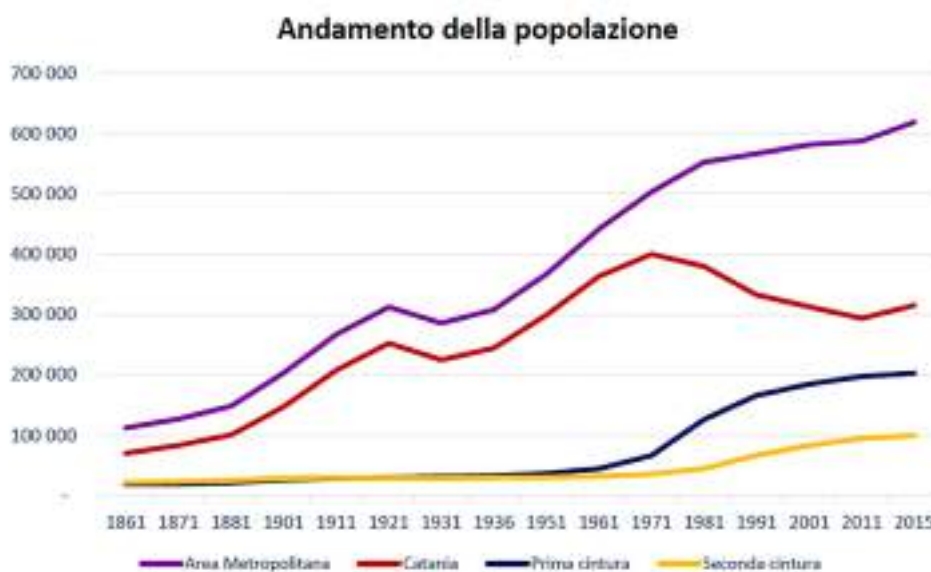


Figura 3 | Andamento della popolazione –censimento 1861 al censimento 2015 (fonte: Galvagno, 2016).

La distribuzione del dato relativo alla mappatura dell'indice di vecchiaia per sezione censuaria (Figura 4) evidenzia in modo ancora più accentuato lo squilibrio delle struttura demografica della conurbazione catanese. I valori superiori a 100 rimangono maggiormente concentrati nella città principale ma sono ampiamente distribuiti al di fuori dei nuclei storici dei comuni della conurbazione estendendosi anche alla seconda fascia. Il confronto 1991-2011 mostra un notevole incremento di questo indice in tutti i comuni della conurbazione evidenziando il forte squilibrio tra popolazione anziana e giovani, che sta caratterizzando zone sempre più ampie della conurbazione. Per esempio, nei comuni della seconda fascia (Aci Bonaccorsi, Mascalucia, Nicolosi, Pedara, Trecastagni) l'indice di vecchiaia presenta valori elevati (superiori a 100) anche nelle zone con indice di invecchiamento inferiore al 20%, un elemento che indica una presenza contenuta di famiglie di recente formazione in zone ampie dell'insediamento a bassa densità. La seconda fascia è quindi ancora interessata da flussi migratori di giovani famiglie che in alcuni casi (Mascalucia e Pedara) mantengono il valore medio comunale dell'indice ancora inferiore a 100, ma è probabile che queste zone si avviino a subire processi analoghi a quelli ormai evidenti nei centri più vicini a Catania.

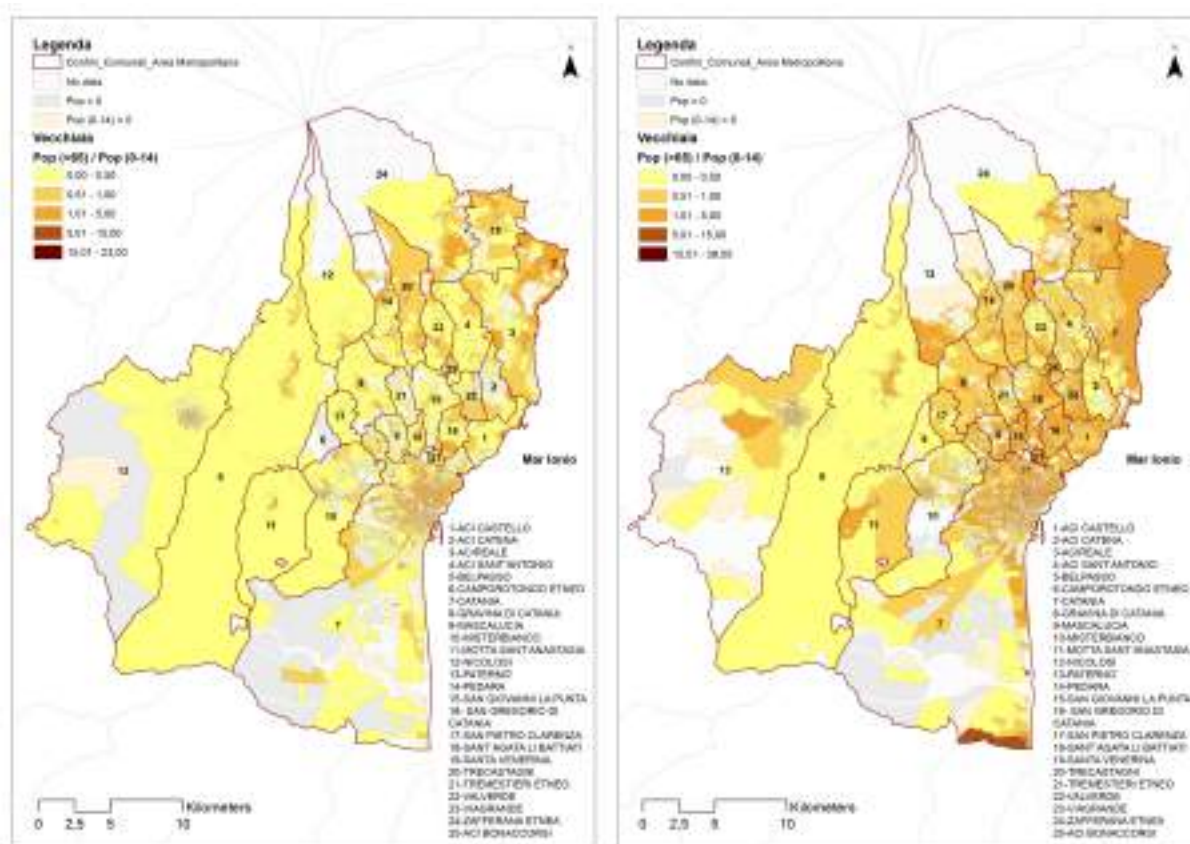


Figura 4 | Distribuzione della vecchiaia nell'area metropolitana di Catania: confronto del rapporto tra popolazione over 65 e popolazione 0-14anni al 1991 (a sinistra) e al 2011 (a destra) (fonte: elaborazione degli autori).

La distribuzione della fascia di popolazione over 74, quella all'interno della quale si colloca la quota di anziani maggiormente bisognosi di assistenza socio-sanitaria indica, oltre all'evidente invecchiamento del comune principale, che buona parte dei comuni della prima fascia sono caratterizzati da un'incidenza di over 74 tra il 5 e il 15 % diffusa sull'intero territorio comunale. Il confronto con il dato del 1991 indica un consistente aumento dell'incidenza percentuale di questa classe di età nella parte nord orientale del comune di Catania e in tutti i comuni della prima fascia, oltre alla progressiva estensione della classe 5-15 % nei comuni della seconda fascia che ancora conservano valori inferiori a 100 dell'indice di vecchiaia. Ad esempio San Giovanni La Punta, un comune che è stato interessato da un considerevole sviluppo degli insediamenti a bassa densità negli anni della grande crescita dei comuni della conurbazione, si caratterizza per una consistente presenza di questa classe di età su quasi tutto il territorio comunale, una condizione che nel 1991 era limitata al tessuto storico (Figura 4).

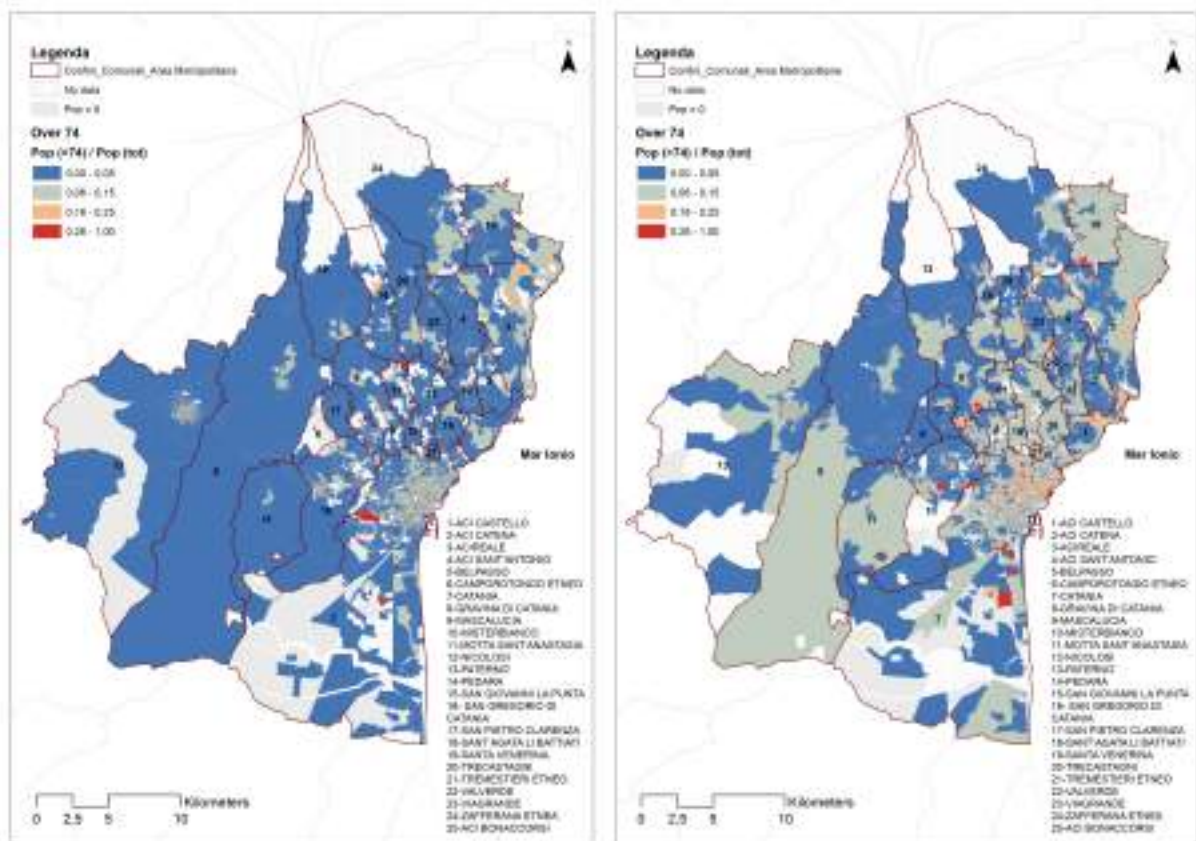


Figura 5 | Distribuzione della popolazione over 74 nell'area metropolitana di Catania: confronto tra il 1991 ed il 2011 (fonte: elaborazione degli autori).

Il sistema insediativo visto dalla parte degli anziani: spunti di riflessione per una pianificazione urbana *age-friendly*

Due fenomeni emergono con evidenza nel sistema catanese.

Il primo è la notevole concentrazione di popolazione anziana nel comune principale e in quelli immediatamente adiacenti. Questa polarizzazione avviene soprattutto nelle zone ad elevata densità insediativa che, pur caratterizzandosi per una scadente qualità dello spazio pubblico, per una quasi completa assenza di spazi verdi e per la elevata congestione da traffico automobilistico, possiedono ancora un buon livello di multifunzionalità e di dotazione di attività commerciali, assieme a una discreta presenza di servizi e di luoghi di socializzazione. Per contro, la frammentazione dei legami familiari dovuta, per esempio, allo spostamento dei figli e di altri parenti in zone esterne alla ricerca di alloggi a prezzi contenuti, può causare difficoltà nei momenti di accudimento connesso alle fasi più avanzate del ciclo di vita, una funzione che nel Mezzogiorno grava molto sulla famiglia e subisce già e prime evoluzioni legate alle evoluzioni demografica (Istat 2018b).

Il secondo fenomeno che comincia a emergere nel sistema metropolitano catanese, come si evince dai dati qui presentati, è quello dell'invecchiamento dei residenti della città diffusa, le cui conseguenze sono ancora più preoccupanti per il benessere della comunità anziana.

Lo sviluppo dell'edilizia residenziale catanese negli anni della grande crescita suburbana ha infatti prodotto un modello insediativo con i caratteri tipici della diffusione urbana che non può certo considerarsi adeguato alle necessità delle popolazioni over 65 e, ancor di più, over 74. La prevalenza della tipologia insediativa delle case isolate e la carenza assoluta di spazi pubblici sono infatti le caratteristiche prevalenti di questi insediamenti.

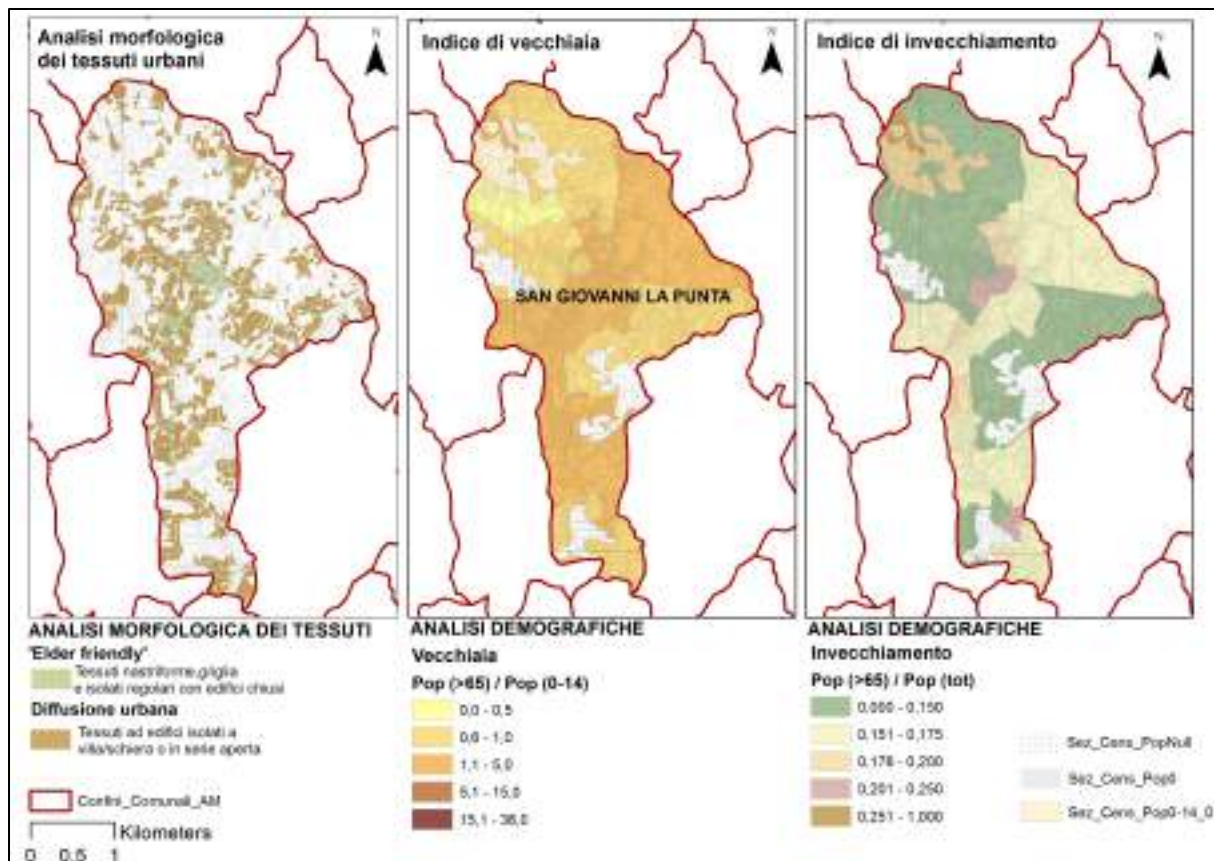


Figura 6 | Analisi morfologica dei tessuti e analisi demografiche al 2011a confronto nel comune di San Giovanni La Punta (fonte: elaborazione degli autori).

Una prospettiva utile a comprendere quali elementi di crisi possono emergere dal nuovo scenario demografico è quella della complessità delle relazioni della mobilità, sintetizzata dal concetto di “motilità”, intesa come capacità delle entità (merci, informazioni e persone) di essere mobili nello spazio sociale e geografico (Kaufmann et al., 2004). Un modello insediativo basato sull’uso quasi esclusivo dell’auto privata e l’assenza di elementi base tali da consentire la mobilità pedonale e ciclabile, quali la presenza di marciapiedi adeguati, sono i due elementi che condizionano il primo degli elementi che caratterizza la “motilità” ovvero quello dell’ “accesso” ad alternative di mobilità. Il secondo aspetto, quello della “competenza” è ancora più specifico della condizione degli anziani in quanto attiene alla capacità fisica di accedere alle risorse della mobilità o alla disponibilità di abilità organizzative, una condizione che può essere ridotta in modo sostanziale con l’avanzare di patologie connesse all’età. Anche il terzo elemento che caratterizza la “motilità”, quello dell’ “appropriazione” intesa come capacità di relazionarsi nei confronti delle opzioni di mobilità, deve essere valutato in ragione del diverso atteggiamento della popolazione anziana che, per esempio, può utilizzare la mobilità come occasione per svolgere in modo diverso attività inerenti alla vita quotidiana.

La totale dipendenza dall’auto per l’accesso a servizi elementari come l’acquisto di beni di prima necessità diventa un elemento critico non appena gli anziani riducono la loro capacità di spostarsi autonomamente. La morfologia dei tessuti della diffusione urbana si caratterizza per la perdita dei caratteri di vicinato e prossimità come presenti nei centri storici e tessuti urbani più compatti, creando una condizione nuova per l’anziano che abita le suburbanizzazioni dell’area metropolitana rispetto a quella vissuta dalle stesse fasce di popolazione prima dei forti periodi di espansione urbana periferica. La Figura 6 mostra, in uno dei comuni della prima fascia della conurbazione catanese, il confronto tra la struttura insediativa, analizzata in termini di macro categorie insediative (adatte alle esigenze degli anziani) e gli indici di vecchiaia e invecchiamento. I dati confermano l’ampiezza del fenomeno di invecchiamento all’interno del tessuto della diffusione urbana. Come confermato dal recentissimo rapporto Istat (2018b) questo può tradursi in una condizione di disagio materiale oltre che psicologico, dovuto alla difficoltà ad avere relazioni sociali in un strutture insediative tendenzialmente segreganti come quelle delle residenze monofamiliari isolate, anche se dotate di ampi spazi verdi di esclusivo uso privato, essenziali per il benessere psicofisico della

persona. A questo si aggiunge la carenza di adeguati spazi per accogliere servizi mirati alla popolazione anziana e la quasi assoluta dotazione di spazi adeguati alla socializzazione.

Occorre quindi riflettere su come la pianificazione urbana possa accogliere le istanze di una parte di comunità sempre più importante.

La pianificazione degli agglomerati urbani *age-friendly*, nelle raccomandazioni dettate in ambito internazionale (WHO, 2007), deve tendere alla realizzazione di ambienti urbani come *hub* generatori di occasioni per ri-abilitare e supportare una presenza attiva degli anziani sul territorio, ma soprattutto per garantire accessibilità ai servizi e ridurre al minimo l'emarginazione sociale, dovuta soprattutto alla dipendenza dell'anziano da altri soggetti per l'esercizio delle più comuni funzioni urbane.

Basti pensare, in termini più specifici, all'erogazione dei servizi di cui necessitano prioritariamente le persone anziane nella fase delle perdita parziale o totale dell'autosufficienza (cure sanitarie e servizi socio-assistenziali) e alle modalità di accesso a questi servizi in termini di trasporti e/o domiciliazione del servizio: costituiscono il principale campo di indagine che deve essere attivato per evitare l'occorrenza di elevati costi, individuali e collettivi, per garantire l'accesso di cui si è detto.

Tra gli aspetti da considerare con crescente attenzione vi è poi, la relazione tra il benessere e la possibilità di svolgere un'adeguata attività fisica, in assenza di luoghi adeguati allo svolgimento di attività elementari come il camminare a piedi o in bicicletta per svolgere funzioni semplici (acquisto, socializzazione). Sedentarietà e inattività fisica sono, infatti, tra i principali fattori di rischio per la salute e il benessere dei cittadini, non ultimi quelli anziani. In tal senso occorre guardare tanto alla dimensione del verde pubblico quanto a quella del verde privato.

Gli spazi pubblici all'aperto, soprattutto se costituiti da ampi parchi a distanza pedonale dalle residenze sono in grado di contribuire al mantenimento della salute dei residenti locali, in quanto favoriscono la pratica dell'attività motoria (Sugiyama et al., 2010). Il verde privato, laddove prevalente come in alcune parti delle aree metropolitane, compensa almeno in parte l'assenza di spazi collettivi e può contribuire anch'esso a favorire alcune forme di attività fisica e di svago, quali il giardinaggio. Attività quali il *social farming* o la creazione di *allotment gardens* dove sviluppare le varie forme dell'agricoltura urbana e periurbana, rappresentano un indiscutibile orizzonte di sviluppo per le aree metropolitane e una occasione certa per rafforzare i processi di inclusione sociale della popolazione anziana, oltre che favorire forme di produzione di cibo e fornitura di molteplici servizi ecosistemici tra cui, importantissimi, quelli di natura estetico-culturale.

Tra l'altro, la salvaguardia e la diffusione di spazi verdi pubblici urbani ed il controllo dei rapporti di permeabilità nei tessuti urbani della città diffusa, ricadono nelle strategie accreditate di mitigazione delle cause ed adattamento agli impatti dei cambiamenti climatici, rispetto ai quali gli anziani costituiscono soggetti ad alta vulnerabilità.

Questo modo d'uso dello spazio residenziale oltre a essere una condizione che non riguarda l'intera struttura della diffusione urbana, essendo del tutto assente nella tipologia a media densità (complessi insediativi condominiali ecc.), non può essere considerato come sostitutivo di attività che richiedono minor sforzo fisico come il camminare finalizzato allo svolgimento di attività quotidiane.

Conclusioni

La prospettiva di un sostanziale invecchiamento della popolazione nelle aree metropolitane del territorio italiano pone problemi di notevole entità in relazione all'assetto dei sistemi insediativi.

Analizzare e comprendere i fattori sociologici, culturali, ambientali che influenzano i comportamenti urbani della popolazione anziana, indagarne le scale valoriali, le necessità, le percezioni rispetto alle più comuni questioni su cui vengono costruite le politiche urbane, le preferenze rispetto a possibili soluzioni da attuare per migliorare le prestazioni urbane rispetto ai loro bisogni, risulta indispensabile nella logica di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile delle città in cui viviamo.

Le grandi città del Mezzogiorno saranno quelle in cui il nuovo assetto demografico rischia di innescare problemi anche in relazione alle storiche carenze in termini di standard urbanistici. Il problema può essere esacerbato dal modello insediativo della diffusione urbana e della bassa densità che si è consolidato in alcune delle conurbazioni meridionali e che sembra possa rivelarsi inadeguato alle esigenze di una popolazione anziana prevalente. I dati presentati, relativi all'area metropolitana di Catania, forniscono diversi elementi per avviare una riflessione su come correggere alcune distorsioni che possono produrre sostanziali diseconomie e disagi alle comunità insediate.

La presenza di una crescente quantità di anziani dovrebbe modificare in modo sostanziale l'assetto complessivo degli insediamenti, a partire dal modo in cui vanno localizzate le aree destinate ai servizi.

Un punto centrale è il superamento di una visione tradizionale e quantitativa dello standard a verde e della qualità dello spazio pubblico, in relazione alle nuove funzioni sociali ed ambientali riconosciute agli spazi

non costruiti, fino al concepimento di alternative di mobilità in grado di facilitare l'accessibilità e gli spostamenti in sicurezza, senza aggravare la condizione di dipendenza dell'anziano, già di per se stesso fragile collocato in dimensioni urbane poco attente alle sue necessità.

Riferimenti bibliografici

- Calza Bini P., Violante A., Cortese Caterina (2010), "Interconnessioni tra sviluppo economico e demografico nel declino urbano: il caso di Genova", in *Argomenti*, n.29, pp-105-131.
- Casacchia O., Crisci M. (2013), "La popolazione dell'area metropolitana di Roma. Evoluzione demografica e previsioni al 2024", IRPPS, Working paper 56/2013.
- Crisci M. (2016), "Urban sprawl e dinamiche demografiche nell'area romana", in Working papers. Rivista online di Urban@it, n.2/2016.
- Galvagno, S. (2016), "La città metropolitana di Catania. Strategie per la pianificazione dei servizi di area vasta", Tesi di Laurea Ingegneria Edile-Architettura, Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura, Università degli Studi di Catania, A.A. 2015-2016.
- Istat (2011), Il futuro demografico del paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065, Report, disponibile al link: <https://www.istat.it/it/archivio/48875>.
- Istat (2018), Il futuro demografico del paese. Previsioni regionali della popolazione residente al 2065 (Base 1.1.2017), Report, https://www.istat.it/it/files//2018/05/previsioni_demografiche.pdf.
- Istat (2018b), Rapporto annuale 2018 la situazione del Paese, <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2018/Rapportoannuale2018.pdf>.
- Kaufmann V., Bergman M. M., Joye D. (2004), "Motility: Mobility as Capital", *International Journal of Urban and Regional Research*, Volume 28.4, pp. 745-56.
- La Greca P., Martinico F., Occhipinti S. (2008), "Le periferie della conurbazione catanese", in Fregolent L. (a cura di), *Periferia e periferie*, Aracne editrice, Roma, pp. 173-213.
- La Greca P., Martinico F. (2017), "Città metropolitana di Catania", in De Luca G. e Moccia F. D. (a cura di), *Pianificare le città metropolitane in Italia. Interpretazioni, approcci, prospettive*, INU Edizioni, Roma, pp. 421-452.
- Reynaud C., Miccoli S., Monni S. (2018), "Mezzogiorno: l'invecchiamento della popolazione è sostenibile?", in *I Economia e Politica*, rivista on line n. 15, <http://www.economiaepolitica.it/industria-e-mercati/mezzogiorno/mezzogiorno-linvecchiamento-della-popolazione-e-sostenibile/>.
- Sugiyama T., Francis J., Middleton N. J., Owen N., Giles-Corti B. (2010), "Associations Between Recreational Walking and Attractiveness, Size, and Proximity of Neighborhood Open Spaces", in *American Journal of Public Health*, 100(9), pp.1752-1757.
- Vagni L., Longo E. (2016), Scientific Paper on European policies for the protection of elderly human rights in urban areas, disponibile su GRAGE Project, Outcomes, https://www.grageproject.eu/images/Outcomes/GRAGE_D2.1_Scientific_Paper_EU_Policies_Elderly_Human_Rights_Urban_Areas.pdf.
- WHO-World Health Organisation (2007), "Age Friendly Cities: A guide", http://www.who.int/ageing/publications/Global_age_friendly_cities_Guide_English.pdf.